

**PRIMARIE**

## **Pd, partito "liquido" o partito in via di scioglimento?**

**POLITICA**

08\_02\_2016



**Ruben  
Razzante**



La crisi della forma partito e, in generale, di tutte le forme di rappresentanza degli interessi, è sotto gli occhi di tutti. Una società sempre più "liquida" e internettizzata sta conducendo a una visione atomistica ed estremamente frammentata degli interessi dei

singoli e delle collettività organizzate. In politica il Partito democratico sembra una delle poche forze ad aver conservato un minimo di struttura territoriale e di momenti aggregativi e di confronto tra gli iscritti, anche se il corso renziano sta producendo una metamorfosi assai evidente.

**Negli ultimi giorni i dem sono stati sotto i riflettori per diverse** ragioni. Anzitutto la polemica sulle dichiarazioni dell'ex governatore della Sicilia, Totò Cuffaro che, parlando del suo ex bacino elettorale, ha sentenziato: «Ormai si è spostato in prevalenza nel Pd». Roberto Speranza, leader della minoranza dem, non l'ha presa bene: «Se non si dà un segnale fermissimo e rigorosissimo sulla vicenda Cuffaro, il Pd è morto. Non può esistere un Pd con dentro quel sistema di potere. I nostri militanti sono preoccupati». Davide Faraone, sottosegretario all'istruzione, renziano doc, e plenipotenziario del premier nell'Isola, nell'annunciare una nuova "Leopolda Sicula", l'appuntamento dove lo scorso anno c'era la fila di cuffariani e big del "suo" centrodestra, replica a stretto giro: «Il Pd ha cambiato veste ed è oggi un partito maggioritario, che beneficia di apporti nuovi, magari insoliti, ma sempre costruttivi». Anche il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, minimizza: «Polemiche inutili. Al momento dalla Sicilia non si hanno notizie di fenomeni anomali. Se dovessero arrivare, si interverrà con rigore e intransigenza». E lo stesso Renzi ieri ha ammonito: «Chi fa lo schifiltoso con i voti perde le elezioni, dovremmo imparare dalle nostre vicende». Fatto sta che oggi a Palermo i garanti nazionali del partito procederanno alla valutazione delle tessere. Dunque, la situazione è tutt'altro che chiarita.

**In realtà, la minoranza dem teme che i renziani possano utilizzare gli infiltrati dei vecchi partiti per** vincere le varie primarie per i capilista bloccati e per assottigliare ancor più il peso specifico dei dissidenti. Ma ci sono altri indizi in questo senso. In Campania e anche in Puglia si notano anomalie sul tesseramento Pd. In provincia di Napoli, in vista delle amministrative, gli iscritti sono aumentati del 20% (da 14.000 a 17.000) e a Salerno da sei a ottomila. Sembra di essere tornati alla Prima Repubblica con pacchetti di tessere comprati da centri di potere che intendono pilotare nomine e candidature. E in Puglia sta accadendo qualcosa di ancora più raccapricciante. A Bisceglie, l'intera giunta di centrodestra si è iscritta al Pd e, con gli assessori, hanno preso questa decisione anche dipendenti comunali e consiglieri comunali. In tutto circa 360.

**Prove generali di Partito della Nazione? Renzi smentisce seccamente e parla di Pd inclusivo e aperto** alla società. La verità è che si tratta di un partito sempre più liquido, privo di reali momenti di confronto e coinvolgimento degli iscritti, svuotato da

primarie di dubbia regolarità e da kermesse come la Leopolda, nelle quali le truppe vicine al premier danno dimostrazioni di forza oscurando le strutture del partito sul territorio, ancora controllate in alcuni casi dalla vecchia guardia.

**Fanno sorridere, quindi, le parole pronunciate dal primo segretario nella storia del Pd, Walter Veltroni**, il quale, parlando alla scuola di formazione politica del Pd organizzata nel week-end a Roma, ha sentenziato: «La sinistra è l'opposto della conservazione: parlare di sinistra conservatrice è un ossimoro». Ma accogliere nel recinto di un partito, con tanto di tessere, esponenti della politica ex democristiana ed ex socialista, prima confluiti nel centrodestra, non è contraddittorio con quanto dice l'ex sindaco di Roma? Alle amministrative di giugno si avrà probabilmente la riprova dell'effettivo radicamento del Partito democratico nel territorio. A Napoli e a Roma la spaccatura tra le diverse anime della sinistra potrebbe favorire gli avversari e a farne le spese sarebbe proprio il nuovo corso renziano dei democratici.

**Su base nazionale il Pd somiglia sempre più a un partito liquido, che si regge sul carisma del suo** leader nazionale e che langue in periferia per mancanza di appeal sulle nuove generazioni (e non solo). Quest'anno si capirà se si tratta soltanto di una crisi passeggera o di un processo irreversibile. E, soprattutto, se le polemiche su infiltrati, trasformisti e "compari" saranno il preludio di clamorose scissioni.